

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno... L. 20
id. semestre... > 11
id. trimestre... > 6
id. mese... > 2
Estero anno... L. 32
id. semestre... > 16
id. trimestre... > 8
id. mese... > 3
Le associazioni non disdette si in-
dovono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - in
terza pagina sopra la firma (necrol-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
dal gerente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuale
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Una nuova costituzione Apostolica

Ecco la traduzione della nuova costituzione apostolica che accennammo sul nostro numero di ieri.

DEL SANTISSIMO SIGNORE NOSTRO
LEONE
PER DIVINA PROVVIDENZA
PAPA XIII
COSTITUZIONE APOSTOLICA
SULLA PROIBIZIONE E CENSURA DEI LIBRI

Leone Vescovo servo dei servi di Dio
a perpetua memoria

Di tutti gli uffici ed i doveri, che dall'altezza del seggio apostolico dobbiamo con ogni diligenza e pietà osservare, capitalissimo ed in cui tutti gli altri si assommano si è quello di vigilare assiduamente e adoperarci con tutte le forze a guardare da ogni pericolo l'integrità della morale cristiana. E questo se mai in altri tempi fu necessario, necessarissimo appare oggi, che, sfrenate ad ogni licenza le menti ed i cuori, quasi intera la somma della dottrina, che il Redentore del mondo Gesù Cristo, a salvezza del genere umano, affidò in custodia alla sua Chiesa è messa giorno per giorno in discussione e pericolo.

Nella battaglia sono varie e innumerabili le astuzie dei nemici e i modi di offesa; ma soprattutto è pericolosissima l'intemperanza degli scritti e di divulgare le inique scritture. Niente infatti può immaginarsi che con maggior danno avveleni gli animi, sia disprezzando la Religione sia allettando per molte guise al peccato.

Per la qual cosa la Chiesa, timorosa di tanto male, e custode e vindice dell'integrità della Fede e del costume, ponderatissimamente pensò doversi adoprare rimedii contro una simile peste: e per la stessa ragione questo cercò sempre, di impedire agli uomini, per quanto era da sé, la lettura dei libri pravi. I tempi primitivi videro adoprarsi a ciò ardentemente S. Paolo; ogni successiva età vide spendere per lo stesso scopo la vigilanza dei padri, i precetti dei Vescovi, i decreti dei Concilii.

Principalmente infatti i documenti letterarii attestano con quanta cura e diligenza abbiano vegliato a ciò i romani Pontefici, affinché gli scritti degli eretici non serpeggiassero impunemente a pubblico danno. Piena d'esempi è l'antichità. Anastasio I. condannò con grave editto i più perniciosi fra gli scritti di Origine, Innocenzo I. quelli di Pelagio, Leone Magno le opere tutte dei Manichei. Sen note nella stessa materia le lettere decretali che Gelasio opportunamente mandò sui libri accettabili e inaccettabili. Similmente, coll'andar del tempo la sentenza della sede apostolica bollò i pestiferi libri dei Monoteliti, d'Abelardo, di Marsilio da Padova, di Vicleff e d'Huss. Nel secolo decimoquinto poi, scoperta la

nuova arte libraria, non solo si pose mente agli scritti pravi, che avesser visto la luce, ma s'incominciò a badare che di questo genere non se ne pubblicassero. E questo provvedimento non era richiesto a quel tempo soltanto da qualche leggera cagione, ma dall'intera tutela della onestà e della salute pubblica, un'arte per sé ottima, apportatrice di utilità massime, e nata a propagare la civiltà cristiana, molti purtroppo avevano rapidamente torto in istromento possente di rovina. Il gran male degli scrittori perversi per la stessa celerità della divulgazione era fatto maggiore e più veloce. Cosicché con provvidissimo consiglio, tanto Alessandro VI quanto Leone X nostri predecessori, stabilirono norme certe, e convenienti a quei tempi e costumi per tenere a dovere gli editori.

Sorto poco stante un più grave turbine, convenne con molto maggiore vigilanza e forza impedire il contagio delle tristi eresie. Perciò Leone X e poscia Clemente VII posero le stesse sanzioni, affinché a nessuno fosse lecito leggere e ritenere i libri di Lutero. Essendo poi, per sventura di quell'età cresciuta a dismisura e penetrata in ogni parte l'impura colluvie dei libri perniciosi, apparve la necessità di più ampio e pronto rimedio. Il qual rimedio opportunamente mise in opera per primo Paolo IV nostro predecessore, ossia propose un elenco di scrittori e libri, dal cui uso dovessero i fedeli guardarsi. Così non molto dipoi i Padri del Sinodo Tridentino con nuovo divisamento curarono di frenare la crescente licenza dello scrivere e del leggere. Infatti presuli e teologi scelti a ciò per loro ordine e volere non solo misero mano ad accrescere e rivedere l'Indice edito da Paolo IV, ma stabilirono anche regole da seguirsi nel pubblicare, leggere e usar libri, alle quali regole Pio IV aggiunse il suggello dell'autorità apostolica.

Tuttavia la stessa ragione della pubblica salute che dapprincipio avea consigliato le Regole Tridentine, col volgere della età, consigliò di recare in essi alcune innovazioni. Per la qual cosa i romani Pontefici, e specialmente Clemente VIII, Alessandro VII, Benedetto XIV, conoscendo i tempi e la necessità della prudenza, parecchie cose decretarono che valsero a spiegarle e ad accomodarle alle nuove età.

Le quali cose chiarissimamente dimostrano che le principali sollecitudini dei Romani Pontefici sempre mirarono a questo scopo, di allontanare dal civile consorzio degli uomini gli errori delle idee e la corruttela dei costumi, doppio contagio e ruina dei popoli, solito a svilupparsi e propagarsi per mezzo dei libri. E i buoni effetti non mancarono all'impresa ogni qual volta nelle pubbliche amministrazioni alla ragione del comando o della proibizione fu guida la legge eterna, e i governatori dei popoli andarono d'accordo nella sacra potestà.

Ciò poi che in seguito avvenne nessuno ignora. Cioè come allorquando le circostanze

di cose e di persone mutarono sensibilmente i tempi, la Chiesa, colla consueta sua prudenza facesse quello che, attesa la natura dell'età nuova, credette essere più espediente e più utile per la salute degli uomini. Parecchie prescrizioni delle Regole dell'Indice, che sembravano aver perduta la primitiva opportunità, o ripristinò con decreto oppure benignamente e insieme provvidamente permise che per consuetudine qua e là introdotte passassero in disuso. Pio IX in tempi più recenti, con lettera spedita agli Arcivescovi e Vescovi dello Stato Pontificio, mitigò in gran parte la Regola X.

Inoltre, in prossimità del Concilio Vaticano affidò a dotti uomini, scelti a preparare gli oggetti da trattarsi, anche questo incarico, di esaminare cioè e ponderare tutte le Regole dell'Indice, e di giudicare ciò che di esse tornasse più opportuno fare. Essi, con sentenza unanime, giudicarono che fossero da innovarsi. Molti dei padri apertamente dichiararono di pensare ugualmente e di chiedere le stesse cose al Concilio. Intorno a questo argomento esistono molte lettere di Vescovi della Francia, il parere dei quali è che sia necessario e senza indugio che quelle Regole e tutto ciò che spetta all'Indice fosse modificato in nuova forma più consentanea alla nostra età e più facili ad osservarsi. Uguale fu il giudizio dei Vescovi della Germania che apertamente chiedono che le Regole dell'Indice... siano sottoposte a nuova revisione e a nuova compilazione. Nella qual cosa convengono molti Vescovi dell'Italia e di altre regioni.

I quali tutti, se si tenga calcolo dei tempi, delle istituzioni civili, dei costumi dei popoli, chiedono ciò che è conforme ad equità e conveniente alle materne carità della Santa Chiesa. Imperocché in tanto veloce sviluppo degli ingegni, non vi è campo alcuno delle scienze, nel quale le lettere più sfrenatamente non corrano; di qui la quotidiana colluvie dei pestiferi libri. E ciò che è più deplorabile, in mezzo a sì gran male le pubbliche leggi non poco sono conniventi, ma concedono la più licenziosa libertà. Donde ne viene per una parte l'incertezza d'animo di moltissimi in fatto di religione, dall'altro l'impunità licenza di qualsiasi lettura.

Per ovviare adunque a codesti mali, pensammo di fare due cose, dalle quali risulti una norma certa e sicura in questo fatto per tutti. E cioè abbiamo ordinato che l'Indice dei libri proibiti sia diligentissimamente riveduto; poi, ad opera finita, così riveduto sia pubblicato. Inoltre volgemo la nostra mente alle stesse Regole, e stabilimmo che le medesime divenissero alquanto più miti, così che chiunque non sia studiosamente malvagio possa facilmente osservarle.

Nella qual cosa Noi seguiamo non solo gli esempi dei nostri predecessori, ma imitiamo ancora le materne cure della Chiesa,

la quale niente meglio desidera che dimostrarsi benigna, e sempre così coltiva e coltiva i figli nati dal suo seno, da compatire studiosamente alle loro debolezze.

Pertanto, dopo matura deliberazione, uditi in proposito i Cardinali della Congregazione dell'Indice, stabilimmo di pubblicare i Decreti generali che sono infrascritti, e congiunti a questa Costituzione, dei quali la stessa Congregazione d'ora innanzi unicamente si serve, e ai quali i cattolici di tutto il mondo abbiano religiosamente ad ubbidire. Vogliamo che essi soli abbiano forza di legge, abrogate le Regole pubblicate del Sacro Concilio di Trento, le Osservazioni, le Istruzioni, i Decreti, i Monti, e qualunque altro statuto dei nostri Antecessori in questo argomento, fatta eccezione della Costituzione di Benedetto XIV sollicita et provida, la quale, come è stata in vigore fin qui, vogliamo anche che in avvenire integralmente lo sia.

(continua).

IL SOLENNE OMAGGIO
A GESU CRISTO REDENTORE
nel 1900

Tutti all'opera!

Dal fin qui detto, chiaro apparisce che il solenne omaggio a Gesù Cristo Redentore nell'anno 1900 richiede la cooperazione di tutti i fedeli, qualunque sia la loro condizione, il loro sesso, la loro età, il loro stato di fortuna, il paese ove sono nati. Si tratta di unirci tutti quanti, al fine di impetrare da Dio colla preghiera e colle buone opere la libertà e l'esaltazione della Chiesa, la pace e l'unità del popolo cristiano; si tratta di chiudere colla penitenza il secolo XIX e di aggruirci col perdono di Dio e colla sua grazia per le vittorie del secolo XX. Pregare tutti possono e tutti devono; tutti devono e possono partecipare alla rinnovata Epifania delle genti, a' piedi di Gesù Cristo, nella persona del suo Vicario, il Papa. Chi non potrà compiere il pellegrinaggio colla persona lo farà collo spirito, chi non potrà portare colle proprie mani sulla tomba degli Apostoli l'ebolo del rosmo, lo manderà colà per mezzo de' suoi fratelli.

Nè si esigono somme grandi da nessuno. I primi pellegrini del giubileo, quell'esercito molto celebrato anche da Dante, deponevano una moneta di rame, come tributo al Principe degli Apostoli; noi seguiremo quell'esempio. Il soldo nostro, l'umile soldo, esprimerà perfettamente i sensi di devozione, di ossequio, di fedeltà e di amore instinguibile, onde i cuori nostri sono animati verso il Padre comune dei fedeli e verso Gesù Cristo.

Splendida senza dubbio riuscirà la dimostrazione del mondo cattolico, nel centenario della Incarnazione. All'appello, fatto già ai popoli cristiani, questi rispondono con un plauso unanime, con una acclamazione di

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I sogni di Marta

di M. MARYAN

traduzione dal francese di C. G. PALAGI-SCAGLIARINI
(proprietà riservata)

La superiora del convento di \*\*\* apparteneva ad una delle più cospicue famiglie di Francia. Ella aveva passata la sua giovinezza al secolo, sino al giorno in cui, disprezzando le gioie mondane, aspirò alla felicità divina la quale è, su questa terra, riservata a poche persone.

Giovane ancora e tutt'ora bella, sotto le bende ed il velo nero, era essa stata scelta ad unanimità per dirigere la numerosa famiglia, che tanto l'amava; ma quella dignità non le aveva conferito altro privilegio che un aumento d'occupazioni, di pensieri e di preghiere. La sua cella era povera come le altre; un letto grossolano con un duro guanciale, una tavola, una sedia, un inginocchiatoio, e appese ai muri appena imbiancati colla calce, alcune immagini di santi, augusti esemplari ch'essa sforzavasi d'imitare; ecco tutto quello che si presentava agli sguardi di Marta.

La superiora prese per prima la parola. — Or ora ho letto una lettera, che mi scrive vostro zio, mia cara figliuola, diss'ella; egli desidera che partiate dimani sera, e per

questo ho voluto parlarvi oggi, quantunque sia già molto tardi.

Una specie di terrore si dipinse sui lineamenti di Marta.

— Mi verrà egli a prendere, madre mia? chiese vivamente la giovinetta.

— No, rispose con dolcezza la monaca; egli mi dice francamente che la sua condizione non gli permette questa doppia spesa. Mi manda il denaro necessario pel vostro viaggio; ma, mia povera figliuola, non ho il tempo in un giorno di trovarvi una compagnia adatta; è uopo quindi che partiate sola. La nostra buona suora portinaia vi accompagnerà alla stazione, e vi raccomanderà ai conduttori del treno.

Marta non rispose. Aveva la gola stretta, ed a stento tratteneva le lagrime. Essa non era per certo sopraffatta da timore puerile; ma qualche cosa però le dispiaceva, e pativa all'idea d'imprendere sola un così lungo viaggio. Ben presto furtive lagrime le inondarono le gote. La superiora, che osservava l'espressione della sua fisionomia, la prese per mano.

— Via, le disse con affettuosa dolcezza, fatevi coraggio. Arguisco le impressioni da voi provate; ma è uopo vincerle. Ecco perché, figliuola mia, cerchiamo sempre di avvezzarvi alle difficoltà della vita, immaginando pur troppo che quella che vi aspettava sarebbe un po' difficile. La vostra povera cugina, santa religiosa, — che Dio l'abbia in gloria, — non vi celò che, procurandovi

l'ammissione nella nostra casa, aveva avuto non solo per fine di proteggere i primi anni di un'orfanello priva di aiuto, ma altresì di darvi un'educazione pia e forte, ed un'istruzione che in avvenire potesse servire a farvi guadagnare la vita. Abbiamo creduto per molto tempo che foste destinata ad essere istitutrice. Ora il matrimonio di vostro zio ha cambiata la vostra condizione, poichè da qualche anno si stabilì ch'egli e sua moglie vi prenderebbero con loro appena uscita di collegio.

— Ma essi mi sono sconosciuti! esclamò con dolore la giovinetta, interrompendola. Conosco appena mio zio, e non vidi mai sua moglie.

— E' una necessità della vostra condizione, di dovervi adattare, mia cara figliuola. Pensate però che i vostri congiunti sono assai propensi per voi, accettandovi in casa loro con tanta bontà e premura.

— Avrei preferito essere istitutrice, scelse giunse Marta con dolore. E' così penso essere a carico degli altri!

— Ah! ecco qui uno sproposito, disse sorridendo la monaca, e ritrovo qui il vostro vecchio difetto; sarete voi dunque sempre orgogliosa, mia cara? Via, siate un po' meglio disposta all'abnegazione; per voi la gratitudine non deve essere di grave peso; le anime piccole soltanto hanno ripugnanza a ricevere un beneficio non comprendendo ciò che vi è di grande nella gratitudine. Del resto consolatevi; per un cuore generoso,

come il vostro, vi sono mille modi di sdebitarsi, e non è necessario di dimostrarveli. Sono sicura che in breve sarete amata colà, come siete qui.

La voce dell'ottima donna leggermente tremava, nel pronunciare, quest'ultime parole, e la povera giovinetta scoppiò in singhiozzi.

— Oh! diss'ella, avessi sempre potuto rimaner bambina! oppure mi fossi consacrata a Dio in questa santa casa! Oh! ditemi, mia buona madre, non potreste tenermi qui?

— A ciascuno la propria strada, mia cara; la vostra non è tracciata in mezzo a noi. Vi studiai sino dai vostri primi anni, e rimasi persuasa che Iddio non vi chiama alla vita religiosa. La facile disciplina ed il giogo leggero dell'educanda, non vi pesavano punto, questo è vero; ma non sapreste sostenere il peso dei nostri doveri. Quello che vi attrae nel nostro santo stato, è ciò ch'io potrei chiamare il lato pratico: le preghiere recitate all'alba del giorno, allorchè il sole coi suoi primi raggi indora la cappella, o la meditazione della sera in cui il raccoglimento sembra nascere da sé; la calma della nostra solitudine, l'assenza di ogni lotta esterna, la lontananza del mondo che abborrisce la povertà.

(Continua).

giubilo santo. E come altrimenti? Quale credente non si accingerà a questa vera rinnovazione di sé medesimo in Gesù Cristo, e per Lui nel Papa, rinnovazione per cui il Giubileo fu istituito alla fine di ogni secolo? Chi non rammenterà con entusiasmo celestiale gli avvenimenti divini, de' quali nel 1900 ricorrerà l'anniversario secolare?

Nessuna esortazione e nessuna perorazione, per quanto calda sarebbero capaci di scuotere e d'infiammare chi rimanesse insensibile e freddo avanti a tanto cumulo di ricordanze, di sentimenti, di tradizioni, di benefici spirituali. Il cristiano poi, il verace credente, colui che si vanta figliuolo amorevole e riconoscente della Chiesa e di Dio, ogni più fiorita faccenda troverebbe vuota e nulla, di fronte alla sovrumana eloquenza degli affetti, soavemente tumultuanti nel suo cuore. Chi altre volte provò quale commozione produca nell'anima devota il centenario di un santo, solennemente festeggiato, per esempio, il centenario di San Luigi Gonzaga, o di San Francesco d'Assisi, o di San Filippo Neri, prova una specie di mistico tremore, pensando a quell'onda di affetto paradisiaco, che dee invadere gli spiriti e trasportarli in regioni di celeste serenità e carità, nel giorno e nell'istante, nel quale il pensiero dirà al cuore: diciannove secoli in punto fa *Verbum caro factum est!*

Oh, ben venga il 1900! Ecco l'unica esclamazione, che ci sgorga dall'animo, quale epilogo d'ogni più lunga e più profonda meditazione. Ben venga il 1900, e sia l'anno della pace e della giustizia; sia l'anno del perdono o della riparazione; sia l'anno fiero di nuove glorie e di nuove conquiste per la Chiesa e per Gesù Cristo, in mezzo al giubilo del mondo intero.

Ma, come dinanzi accennavamo, tutti i cattolici devon prendere parte a quest'opera di rigenerazione individuale e sociale; altrimenti essa non riuscirebbe quale ha da riuscire. Per la qual cosa è d'uopo che chiunque può, con ogni specie di mezzi, sia a voce sia cogli scritti, diffonda nel popolo la cognizione del grande avvenimento che si prepara e infervori tutti i fedeli a predisporre con pietà e compunzione a fruire i tesori spirituali, ond'esso sarà ricco per la cristiana famiglia.

Benedette e incoraggiate dal Sommo Pontefice Leone XIII; accolta col massimo favore dell'Episcopato, l'opera dell'omaggio di gratitudine e di amore a Gesù Cristo, Salvatore nostro dolcissimo; risulterà in un cuor solo e in un'anima sola i cristiani tutti, come nei primi tempi della Chiesa. Chi non sarà con noi, si potrà pur troppo dire che sarà contro di noi e contro Iddio; ma noi colle preghiere faremo tanto, che nessuno dei figli manchi intorno al Padre, nel giorno della sua festa.

Cattolici italiani, nel principio di questi articoli, noi vi avvertimmo esser vostro il primo posto nell'omaggio a Gesù Cristo; qui altrimenti non sapremmo concludere che ripetendovi quell'ammoneimento. La terra, cui Gesù Cristo prescelse, per sua gratuita grazia, a sede del proprio Vicario, non deve essere seconda a gente alcuna nel prostrarsi ad adorare Cristo Gesù.

Ricordatevene cattolici italiani!

**Tutti a Lourdes almeno in ispirito**

Un'Opera quale l'Omaggio solenne da rendersi a Gesù Cristo Redentore, deve affidarsi alla protezione della Sua Santissima Madre. Lo ha ben sentito il Comitato internazionale promotore divisando d'iniziare i suoi lavori coll'invitare i cattolici di tutto il mondo ad un pellegrinaggio spirituale a Lourdes da compiersi fra l'11 febbraio e il 16 luglio 1897 periodo che ricorda le apparizioni della Vergine Santissima in quella Grotta. Già leggeste nelle nostre colonne il programma di quel pellegrinaggio inserito ancora nel primo numero del periodico festivo *Il Redentore* che si pubblica per cura del Comitato. Si avverte che il detto primo numero si dispensa gratis a chi lo domandi anche con semplice carta di visita indirizzata a quel periodico. «VIA MAZZINI, 94. BOLOGNA».

Mostriamo sin da oggi l'unità di affetto unendoci in un cuor solo nel pio pellegrinaggio ed implorando le grazie le più copiose dalla Vergine Santissima per compiere l'opera intrapresa, e invociamola col titolo preziosissimo d'Immacolata, che dalla Santa Madre Chiesa ebbe alla metà del secolo il suggello del dogma, e col quale poco appresso volle esser salutata dalla fortunata Bernardette nella Grotta di Lourdes.

**IN AFRICA**

(Comunicato ufficiale)

**Continua la ritirata dei dervisci**

Agordat 3. — I dervisci continuano a scendere lungo la linea del Gasc; giunsero ieri mattina ai piedi del monte Barbaro. L'avanguardia nostra si trova verso Elit in esplorazione e in collegamento cogli esploratori da Cassala. Si lavora a migliorare e ad aumentare i pozzi a Biscia ed oltre; venne stabilito un doppio collegamento telegrafico con Cassala.

**Rimpatrio di truppe**

Napoli 3. — Da Mussana è arrivato il piroscalo Marco Minghetti con cinque ufficiali e 124 uomini di truppa.

**Notizie dei prigionieri nell'Harrar**

Secondo informazioni del *Messaggero* dall'Abissinia, continua il concentramento dei prigionieri affidati ai sottocapi, ma procede a rilente, in causa delle distanze. Il rimpatrio dei prigionieri subirà un notevole ritardo; non incominceranno a partire dall'Harrar se non dopo che il negus sarà in possesso della ratifica del trattato.

Notizie pervenute dall'Harrar assicurano che la salute dei nostri prigionieri colà è buona; sono circondati da tutte le possibili cure per parte della Croce Rossa.

**Il movimento dei dervisci**

Telegrafano dal Cairo:

Stando all'*Avenir Egyptien*, le bande di dervisci che sono sotto il comando dell'emiro Hamoud si sarebbero arrestate nella loro ritirata, e ciò perché Ahmed Fadil avrebbe aspramente rimproverato Hamoud per questa specie di fuga. Essi occuperebbero presentemente le rive del Gasc con tendenza a dirigersi verso il nord. Ove questo movimento continuasse, non sarebbe difficile uno scontro cogli italiani nella pianura del Barca (1).

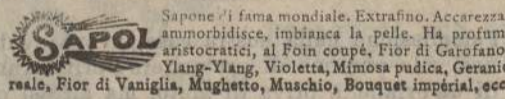
L'*Echo d'Orient* ha da Wadi Halfa che sono segnalate a meno d'un'ora da Dongola forti pattuglie di cavalleria dei dervisci. Si teme trattarsi di un'avanguardia precedente il grosso dei dervisci. Altri pensano — e forse con maggior ragione — che quei drappelli di uomini a cavallo non abbiano altro scopo che quello di razzare. In ogni modo la vicinanza dei dervisci inquieta l'Egitto, e sir Kitchener ebbe in proposito un colloquio con lord Cromer, che fu poi seguito da un lungo dispaccio mandato a lord Salisbury. L'*Echo d'Orient* fa rilevare l'imprudenza del Governo inglese che, per misure d'economia, licenziò ottima truppa indigena, lasciando ora quasi scoperta una forte posizione com'è quella di Dongola.

**Un possibile combattimento sul Gasc**

L'Esercito dice che gli ultimi dispacci non escludono che i dervisci possano darci ancora qualche molestia, tanto più che non hanno ancora abbandonato totalmente il nostro territorio. — Lo stesso Esercito esclude che stasi trattato di razzie; i dervisci miravano a riconquistare Cassala, nella speranza di trovarla mal custodita. Quanto alla speranza che possano raggiungere i dervisci fuggenti, l'Esercito la trova molto azzardata.

Secondo i telegrammi del generale Viganò la ritirata dei dervisci sinora si è effettuata con molta alacrità, e relativamente con un certo ordine. I dervisci, ad ogni sosta hanno cura d'improvvisare zerbe e trincee provvisorie; evitano d'impegnarsi coi nostri. Nel momento in cui scriviamo non sono giunti altri telegrammi. Gli ultimi però, in data della notte scorsa, facevano ritenere che, a quest'ora, il corpo dei dervisci abbia ripassato il Gasc per avviarsi di nuovo nel Ghedaref.

Si ritiene essere probabile che un fatto d'armi di qualche importanza avvenga al momento in cui i dervisci si disporranno a guardare il fiume, che presenta ripe frastagliate e scoscese. I dervisci, nelle avvisaglie contro gli avamposti italiani e nella ritirata hanno subito qualche perdita, ed hanno lasciati diversi prigionieri. Si è constatato che il loro armamento principale è composto di fucili remington; alcuni sono armati di schneider; molti con fucili a canna. Oltre 5000 sono armati di lance.



**ITALIA**

Roma — L'agitazione degli studenti. — Dopo le nuove chissate di ieri, sembra che fra gli studenti sia ritornata dovunque la calma.

Alla scuola d'applicazione degli allievi ingegneri si fece tranquillamente lezione. Il portone dell'Università oggi rimase chiuso. Nonostante circa 200 studenti, riuniti innanzi a questa, tennero dei discorsi animati, lessero dei telegrammi giunti da varie Università del regno, protestarono, contro la chiusura, ma non fecero nulla di eccessivo.

Decisero di officiare i deputati di Roma per far conoscere le loro ragioni al governo, di astenersi frattanto dalle agitazioni nelle vie, e di restare nei limiti legali.

Un solo gruppo di studenti fece un po' di baccano davanti al caffè *Aragnò*, ma non ebbe importanza né seguito, anche perché vennero disapprovati dalle persone che si trovavano presenti.

Gli studenti che furono maltrattati dagli agenti hanno deciso di querelarsi.

Torino — Anniversario di D. Bosco. — I Salesiani han celebrato martedì nello splendido loro santuario di Maria Ausiliatrice, con massima pompa funebre, il nono anniversario della morte del veneratissimo loro fondatore e Padre Don Bosco.

Pontificò S. E. R. ma Monsignor Bertagna, Vescovo di Cafarna, e nativo di Castelnuovo d'Asti, patria di D. Bosco.

Si eseguì musica del Cherubini da circa trecento cantori.

All'organo si unirono buon numero d'istrumenti ad arco per iniziativa di esimi artisti torinesi, ammiratori riconoscentissimi verso D. Bosco.

La mesta funzione riuscì quale solenne trionfo in omaggio al grande apostolo della gioventù.

**Treviso — Cuore di operai. — Leviamo dal Corriere del Popolo:**

Gli operai addetti allo stabilimento di mons. Mander, con un tratto di nobiltà, non raro nel cuore dei figli del lavoro, vivamente impressionati del grave pericolo corso per l'incendio dell'altra notte, e ammirati del coraggio e della calma, onde il loro patrone nella grave contingenza adoperavasi per salvare da maggiori danni lo stabilimento vollero martedì far celebrare all'altare del Rosario nel tempio di S. Nicolò una Messa di ringraziamento, e presentarono poi a mons. Mander una molto affettuosa e bellissima lettera che venne anche affissa ai muri della città.

Il corrispondente del *Gazzettino* trova questo atto semplicemente ridicolo. E noi non glielo contestiamo, poiché si tratta di gratitudine e di preghiera — cose che pel corrispondente del *Gazzettino* non possono non riuscire ridicole ed ostrogote.

La lettera pubblicata in tale circostanza è la seguente:

Al Rev. Mons. can. Giovanni Battista Mander — Treviso.

Monsignore,

«Noi tutti operai della sua tipografia e libreria, considerandoci come superstiti insieme con Lei a un grave disastro, ci uniamo in un solo sentimento per ringraziar Dio d'aver salvato a Lei la vita a Lei che con un atto ammirabile di coraggio ben degno di esser proposto al merito civile, salvava col suo stabilimento più che interessi suoi, interessi nostri. Sì, perché Ella de' suoi averi si serve per far del bene e dar così lavoro a tanti, che più che operai dal proprio padrone ricevevano il pane da Lei come figli dal proprio padre.

Permetta quindi che Lei esprimiamo tutta la nostra riconoscenza e ci consoliamo con Lei per lo scampato pericolo che Ella, dimentico della sua vita, ha affrontato in nostro vantaggio — mentre preghiamo Dio a preservarla sempre da ogni sventura e ricolarla d'ogni benedizione. — Viva M. Mander.»

Seguono le firme.

**ESTERO**

Austria-Ungheria — Le dimissioni del Podestà e del Consiglio Comunale di Trieste. — Martedì nella seduta del Consiglio municipale, la maggioranza si è dimessa perché vade nell'ordine del Governo una violazione dello statuto comunale; ed in seguito alle dimissioni della maggioranza del Consiglio, anche il podestà Pittori si è dimesso.

Le tribune salutarono le dimissioni con vivissimi applausi. Trieste, 3. — La notizia pubblicata dal *Piccolo* che il luogotenente avrebbe comunicato al Podestà che il Consiglio dei ministri decise di sospendere lo statuto di Trieste e di nominare un commissario governativo per un anno, è completamente falsa ed è smentita dallo stesso Podestà.

Spagna — La morte della duchessa di Montpensier. — Un telegramma da Siviglia annuncia che ieri è morta colà, dopo breve malattia la duchessa di Montpensier.

S. A. R. l'infanta Maria Luisa Ferdinanda, duchessa di Montpensier, nacque a Madrid il 30 gennaio 1832. Era figlia del re Ferdinando VII e della principessa Cristina di Borbone e Due Sicilie, nata nel 1806; e però essa era sorella dell'ex-regina Isabella II tuttora reggente.

L'infanta Luisa sposò a Madrid, il 10 ottobre 1846, il principe Antonio di Borbone Orleans, duca di Montpensier.

Ebbe tre figli, la principessa Mercedes, la principessa Isabella e l'infante don Antonio. La prima andata sposa al re Alfonso XII, morì giovanissima; la principessa Isabella sposò il conte di Parigi, dal quale ebbe la principessa Elena duchessa d'Aosta; infine l'infante don Antonio ha sposato la principessa Eulalia infanta di Spagna, dalla quale ha avuto due figli.

La duchessa in donna virtuosa e dedita alle più squisite pratiche di pietà. Di cuore caritatevole, essa visitava in persona i poveri di Siviglia ai quali recava il conforto della parola e dell'elemosina.

Era conosciuta anche in Italia, ove soggiornava frequentemente a Roma ed a Bologna.

**Dalla Provincia**

Platichis

1 febbraio 1897.

Già da oltre un anno fu costituito il Comitato parr. di S. Andrea Ap. in Attimis, a cui parteciparono membri anche delle filiali di Prosenico, Platichis e Montemaggiore, con facoltà a queste tre filiali, causa la distanza, di fare le riunioni in Platichis a modo di un subcomitato.

Nella riunione poi del 3 gennaio p. p. che si tenne in Attimis, il Comitato parr. stabilì che i membri delle tre mentovate filiali, si costituissero in subcomitato indipendente; si nominassero le proprie cariche, e si mettersero in diretta comunicazione col Comitato Diocesano.

In seguito a tale delibera del Comitato parr. i membri delle suddette filiali si riunirono ieri in assemblea a Platichis per la costituzione del subcomitato, e vi nominarono le cariche; che riuscirono eletti: Presidente, Moderatore Andrea fu Gius. Vice-Presidente — Scimuz Matia fu Giovanni, Segretario — Scimuz Leonardo fu Giovanni, Vice-Segretario — Sturma Giuseppe fu Giuseppe, Tesoriere — Sedola Valentino fu Giacomo.

E così venne costituito anche in queste filiali un subcomitato, che presentemente consta di 22 membri; il quale vogliamo sperare, che colla benedizione del Signore abbia ad apportare i suoi frutti, purtroppo necessari oggidì anche in montagna.

Egli è vero; queste popolazioni si conservano ancora buone e religiose: ma non si creda però che pure da queste parti, benchè luoghi appartati di montagna, non vi giunga il soffio massonico; anzi vi giunge sì, che in mille tortuose vie e perfino con finta pietà vi tenti abbindolare questa buona gente, e farle perdere il credito di questa istituzione dei Comitati, ed in genere di tutte le istituzioni della nostra santa religione e di chi ne ha il dovere di difenderle.

Il diavolo dunque s'agita; segno che ne risente i danni. E ciò appunto a noi cattolici, anziché di scoraggiamento, deve servirci di sprone, ad agire con maggior lena ancora, adoperandoci e collazione e colla preghiera a schiacciare l'infame, e tener le popolazioni sulla retta via della giustizia e della pietà; quale ne viene tracciata dal magnanimo nostro Leone XIII.

Ed a tal fine appunto molto ripromette il subcomitato testè costituito in Platichis. Perché è costituito di persone piene di buon volere, le quali hanno voluto anche scegliersi a Presidente persona distinta per il retto sentire, intelligenza ed energia. E' ben vero che ristretto è il numero dei membri; ma giova sperare che in seguito, al vedere questa eletta schiera che non opera, come i nostri avversari, con ipocriti raggiri e storti fini, ma bensì con retta intenzione e per il vero bene delle popolazioni, vorranno aggiungersi anche degli altri.

S. Daniele

3 febbraio 1897.

Una memoria patria. — Mentre che l'oriente è colpito così fieramente dalla peste bubbonica e l'occidente è in trepidazione e usa tutti i mezzi richiesti dalla prudenza, affinché il terribile morbo non si attacchi anche fra noi: non crediamo fuor di luogo riportare questa memoria che si riferisce agli anni in cui la peste menava strage nel nostro paese. — E qui, tra parentesi, ci piace riportare il linguaggio ferino che un F. S. da Vobbio mandava alla *Parola del Popolo* del 31 gennaio, giornale anticlericale di Padova. Quel caro liberale scrive: «... da per tutto si cerca di reprimere l'invadente peste clericale peggiore per l'Italia nostra della peste bubbonica».

Quando è così, è subito combinato: corra quel tal F. S. a Bombay e là troverà peste fino agli occhi e niente movimento clericale e noi gli pagheremo ben volentieri il viaggio. — Ed eccovi la cronaca:

**MEMORIA**

L'Anno 1405 tra gli altri flagelli infieriva un Morbo contagioso per cui morirono in S. Daniele 318 persone con grande pericolo di tutto il resto quando che sua Divina Maestà non fusse stata placata con molte Orazioni ed efficaci Voti, quali oggidì si osservano, poichè ogn'anno l'Otava di Pasqua di Resurrezione in memoria sempiterna della Liberazione che ottennero i nostri di S. Daniello, uno per ogni Casa, processionalmente vanno a visitare la Chiesa della B. Vergine Madre di Dio in Commercio, ed ivi si canta Messa Solenne, ringraziando Sua Divina Maestà della grazia già tanti anni ottenuta con preghiera, che di presente, e per l'avvenire si degni liberarci da sì calamitosa ed orrenda infermità et altri flagelli etc.

Dalla Cronaca M. SS. della Terra di S. Daniello.

Azione cattolica. — Credeva che taluno parlasse sulla riunione tenuta domenica nella chiesa di Pozzalis; ma non parlando nessuno, mi sia permesso di dire una parola. A Madrisio di Fagagna e Rive d'Arcano si vuole istituire il Comitato Parrocchiale e, per fare le cose ammodo, s'invita il nostro presidente del Comitato Dioces. avv. cav. V. Casasola a parlare su tale istituzione. Questi accetta; le due parrocchie si fondono in una e si raccolgono nella chiesa di Pozzalis e in quella, domenica p. p., l'egregio cavaliere tratta sull'origine, sulla utilità e sulla necessità d'istituire il Comitato. Io non dico se parlasse bene: dico solo che tutta quasi un'ora quei buoni popolani, gremiti, assepati, stettero con la bocca aperta e con gli occhi spalancati, così che giudicali le parole dell'oratore una vera manna nel deserto. Per cui, fra breve, Madrisio e Rive avranno, ne son certo, il loro comitato e la diocesi nostra ne conterà due di più. Lode allo zelo dei due rev.mi Parroci e la grazia del Signore dia incremento alla loro pian-tazione.

La Libreria del Patronato si è rifornita di corone di ogni qualità, dalle più semplici con legatura solida in ferro, alle più fine con legatura in ottone, in acciaio, in rame argentato ed in argento.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Sacro**

Venerdì 5 febbraio — s. Agata v. m. — Invocata nei mali di petto. — Visita alla Chiesa parr. urbana di S. Quirino.

**Fiere e Mercati**

della Provincia e suoi dintorni

Domani 5. — Cormons.

**Bollettino meteorologico**

DEL GIORNO 4 febbraio 1897

Uomo-Riva-Castello attesa sul mare m. 190 sul suolo m. 20.

Ora 8 ant. Term. +3.8 | Stato atmos. vario  
Min. Ap. notte +1. | Vento E.  
Barometro 749. | Press. crescente

**Teri Vario**

Temperatura: Massima 7.2 — Minima -1.1  
Media 2.735  
Acqua caduta mm. — Neve

**Bollettino astronomico**

Sole Luna  
Lava ore Europa Centr. 7.28 | Lava ore 8.25  
Passa al meridiano 12.21.7 | Tramonta 20.26  
Tramonta 17.17 | Età dei giorni 3

**Per la stampa cattolica in Friuli**

M. R. D. Valentino Domenis lire 5 — N. N. lire 2.

**La festa della Purificazione di Maria SS.**

Martedì nella chiesa urbana del civico ospedale ebbe luogo solenne la festa della Purificazione di Maria Santissima. La devota chiesa era parata con bel gusto e ricchezza ed in tutte le ore fu frequentata da moltissimi devoti; ben 600 si accostarono alla Eucaristica Mensa. La musica della Messa solenne fu in canto gregoriano eseguita sull'organo; musica veramente sacra e che colla serietà delle sue note impone e solleva l'animo veramente a Dio.

L'orazione panegirica venne recitata dal M. R. D. Felice Michelutti parroco di Turrida il quale diede prova col suo dire di bella mente e di affettuoso cuore verso la gran Madre di Dio.

In tale occasione mi sia permesso di tributare una pubblica lode al M. R. Parroco del civ. Ospitale D. Vincenzo Costantini il quale col suo zelo per la casa del Signore non cessa mai di provvedere ogni giorno più che il culto esterno nella sua chiesa concorra ad animare nella fede e nella devozione a Dio alla Vergine ed a' nostri santi.

(Un devoto).

**Azione della nostra Camera di Commercio nel biennio 1895-96.**

**Questioni daziarie**

1. Si fece istanza alla Direzione generale delle Gabelle per ottenere che la Dogana di Palmanova, nell'interesse del commercio, fosse autorizzata ad analizzare gli olii vegetali.

L'istanza fu accolta.

2. Si raccomandarono alla Direzione generale delle Gabelle due istanze, l'una per l'adulterazione di una partita di melazzo, l'altra per l'importazione di cestoni di bozzoli.

Fu accolta la prima.

3. Si reclamò alla Direzione della dogana di Udine perchè fossero impartite a quella di Pontebba precise istruzioni di non prelevare in nessun caso campioni non necessari alla classificazione delle merci.

Il reclamo fu accolto.

4. All'intendenza di finanza si presentò reclamo perchè fossero emanate nuove istruzioni, onde venissero accettati con larghezza, nei pagamenti dei dazi doganali, gli spezzati d'argento logori dall'uso.

A ciò fu provveduto.

5. Si fece istanza al Ministero delle finanze affinché fosse concesso al molino Lenassi di riesportare per ogni quintale di frumento chilogrammi 70 di farina e 4 di farinetta, sebbene il decreto reale del 9 dicembre 1894 avesse modificato questa proporzione di reddito.

La domanda fu accolta.

6. La Camera risolve, in prima istanza, una controversia di tariffa insorta fra la dogana di Udine ed un importatore di melazzo destinato alla fabbricazione del lucido da scarpe.

Il parere fu confermato dal Collegio dei periti e dal Ministero delle finanze.

7. D'accordo con l'Associazione agraria friulana, la Camera esaminò se convenisse di ribassare il dazio doganale d'entrata sulla crusca, allo scopo di rianimare l'importazione dall'estero.

Le conclusioni non furono favorevoli alla proposta.

8. Si reclamò contro una dogana bavarese, la quale, nel 1895, aveva sottoposto al dazio del vino in bottiglie il vino comune friulano colà importato in damigiane.

Il governo germanico, accogliendo il reclamo, ordinò la restituzione del dazio indebitamente esatto. In seguito una disposizione doganale dell'impero parificò le damigiane alle bottiglie.

9. Su reclamo di molti negozianti della zona di confine si chiese al Ministero delle finanze che fosse tolta la facoltà d'importare crusca esente da dazio fino a 10

chilogrammi senza formalità doganali e senza speciale concessione.

La domanda fu accolta.

10. Si fece istanza al Ministero delle finanze affinché le analisi dei vini provenienti da Trieste fossero eseguite a Udine.

11. Dinanzi alla Giunta provinciale amministrativa si sostennero le ragioni dei mugnai del comune esterno di Udine contro il regime del dazio consumo, adottato dal Consiglio comunale, per quanto riguarda le farine.

12. La Camera risolve, in prima istanza, una controversia di tariffa insorta fra una ditta e la dogana di Udine sulla classificazione doganale di olio proveniente dall'estero.

Il parere fu adottato.

13. La Camera risolve, in prima istanza, una controversia di tariffa insorta fra una ditta e la dogana di Udine sulla classificazione doganale d'orzo tallito destinato alla fabbricazione della birra.

Il parere fu confermato dal Collegio dei periti e dal Ministero delle finanze.

14. Rispondendo al quesito del Ministero delle finanze, la Camera espresse il parere che si possa concedere, senza danno dell'industria siderurgica nazionale, l'importazione dei nastri di ferro laminato e ricotto, destinati alla fabbricazione dei cavi telegrafici.

15. A domanda della Prefettura di Udine, la Camera diede il suo parere in una vertenza insorta nel comune di Pordenone fra l'appaltatore del dazio consumo ed alcuni esercenti, riguardo alla voce *farinetta*.

16. La Camera deliberò di richiamare l'attenzione della Giunta municipale di Udine su un nuovo ricorso dei mugnai del comune esterno contro l'ingiusto trattamento della vigente tariffa del dazio consumo.

17. Si ricorse al Ministero d'agricoltura, industria e commercio contro il trattamento doganale a cui le dogane austriache assoggettano i balocchi d'argilla di Corno di Rosazzo.

18. Si ricorse allo stesso Ministero contro una recente decisione del Governo austro-ungarico, che assoggetta a dazio d'entrata le *tavelle*.

Il Ministero iniziò pratiche col Governo austriaco.

19. Allo stesso Ministero fu presentata istanza per ottenere che, all'atto della riesportazione, venga restituito il diritto di statistica pagato sulle merci temporaneamente importate e perchè le somme depositate a cauzione del dazio vengano restituite con minore ritardo.

Le trattative sono ancora in corso.

20. Durante il biennio, per mandato del Ministero delle finanze, furono prese num. 1590 decisioni su altrettante domande di crusca esente da dazio d'importazione nella zona di confine, per un complessivo assegno di 36,876 quintali.

21. Si rilasciarono delle dichiarazioni per ottenere a due ditte la proroga della validità di bollette per l'importazione temporanea di sacchi.

La proroga fu accordata.

22. Si diede parere alla Direzione della dogana di Udine sulla riconferma degli speditori delle dogane di Udine, Trivignano, Stupizza, Visinale, Palmanova e Mediuza.

I pareri furono adottati.

23. Si reclamò contro qualche dogana di confine, che assoggettava al diritto di statistica le merci ammesse in esenzione da dazio per effetto delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale e a titolo di agevolazione per il traffico di frontiera.

Le dogane furono richiamate all'osservanza della legge.

(Continua).

**La situazione flosserica in Italia**

Ecco il riassunto della situazione flosserica in Italia, secondo i dati pervenuti al ministero dell'agricoltura:

Il numero delle provincie infette nel regno dall'epoca della scoperta della fillossera al 31 dicembre 1895 ammontavano a 28.

Esse erano Brescia, Bergamo, Como e Milano nella Lombardia; Novara e Cuneo nel Piemonte; Porto Maurizio nella Liguria; Bologna e Ravenna nell'Emilia; Livorno, Pisa, Firenze, Siena, Arezzo e Grossetto nella Toscana; Perugia nell'Umbria; Roma nel Lazio; Catanzaro e Reggio di Calabria nelle Calabrie; Messina, Catania, Siracusa, Caltanissetta, Girgenti, Palermo e Trapani nella Sicilia; Cagliari e Sassari nella Sardegna.

I Comuni attaccati dalla fillossera in dette provincie ascendevano a 535.

Ve ne erano altri 88 pei quali poteva dirsi fondato il sospetto che fossero del pari infetti.

Dei suddetti 535 Comuni, in 88 si continuò ad applicare la distruzione su tutte le viti riconoscute flosserate.

Negli altri invece si favorì semplicemente la applicazione delle cure.

In questi ultimi l'estensione invasa dalla malattia era di ettari 78.909 24; ma altri ettari 153.231.29 erano già stati sottoposti a sradicamenti o divenuti addirittura improduttivi.

Al 31 dicembre 1896 fra le provincie in-

fette andava compresa anche quella di Torino e i Comuni invasi dalla fillossera ascendevano a 516, i sospetti a 94.

**Pensiero morale**

Chi è corvivo a credere, è leggero di cuore, e avrà il danno.

(Ecclesiastico).

**Cassa Rurale di Prestiti di S. Canciano in Prato Carnico**

(società cooperativa in nome collettivo)

Si invitano i soci all'assemblea generale nella sala della società il giorno 18 and. alle ore 1 pomeridiane.

**Oggetti da trattarsi:**

1. Relazione degli amministratori a dei sindaci.  
2. Discussione ed approvazione del bilancio del 1896.

3. Nomina di quattro consiglieri d'amministrazione, del cassiere e segretario.

4. Nomina della commissione dei sindaci.

5. Determinare il mass mo dei depositi e prestiti passivi; il massimo del credito da accordarsi ad ogni socio e l'interesse da pagarsi sui prestiti attivi.

6. Proposte del consiglio d'amministrazione e relative deliberazioni.

Prato Carnico, 1 febbraio 1897.

La Presidenza.

L'assenza non giustificata in iscritto sarà punita con la multa di it. L. una.

**ULTIME NOTIZIE**

(DISPACCI PARTICOLARI)

**Gl'introiti delle dogane**

Roma 3. — Le entrate delle dogane nel trascorso mese di gennaio hanno dato venti milioni, cioè tre milioni e duecento mila lire in meno delle entrate del corrispondente mese di gennaio del 1896. Dal 1 luglio 1896 al 31 gennaio 1897 le dogane diedero un incasso di lire 141,500,000, cioè 14,000,000 in meno dell'identico periodo del 1895-96.

**Un caso di peste**

Roma 3. — La *Tribuna* pubblica un dispaccio da Parigi in cui si afferma essere avvenuto un caso mortale di peste bubbonica a Marsiglia. Le preoccupazioni in questa città marittima sono grandissime nel timore che il morbo si propaghi. L'autorità sanitaria ha preso in proposito delle grandi precauzioni.

(TELEGRAMMI STEFANI)

**La peste bubbonica**

Costantinopoli 3. — Un dispaccio da Toheran reca che la peste bubbonica è scoppiata nel porto di Djiradir nel Belucistan. Il consiglio sanitario decise di spedire una missione medica per esaminare la situazione igienica nel golfo Persico.

Bombay 3. — I decessi per peste sono leggermente diminuiti a Bombay ed a Kurachee nell'ultima settimana di gennaio. La popolazione si rianima.

Bombay 3. — Ieri vi furono 282 decessi di cui 97 per peste a Bombay e 51 a Kurachee.

**Situazione grave a Candia per le riforme turche**

Costantinopoli 3. — Nel distretto di La Canea l'anarchia è completa. Si teme il rinnovamento dell'insurrezione. Un rinforzo della guarigione di Candia è preparato.

Le conferenze degli ambasciatori sono quasi terminate ma non ancora chiuse. Si elabora ora un progetto concreto di riforme amministrative che indi verrà sottoposto alle potenze.

Atene 3. — Saccheggii ed incendi isolati sono segnalati a Candia. Gli equipaggi delle navi estere a La Canea sono pronti a sbarcare. I giornali attribuiscono i disordini ai mussulmani desiderosi d'impedire l'attuazione delle riforme.

**Una rivolta nel Perù**

Londra 3. — Il *Times* ha da Lima: Una rivolta militare è scoppiata a Puno: vi sono parecchi morti e feriti. L'ordine fu ristabilito.

**Nelle colonie spagnuole**

Madrid 3. — Si ha da Avana: Gli insorti furono sconfitti e dispersi a Potrero Gertrudis, ed ebbero 12 morti; dodici insorti si sono presentati all'indulto.

— Si ha da Manilla: E' terminata la pacificazione degli Esteros di Bulacan, Bataan e Zambales sono tranquille.

**Alla camera dei comuni**

Londra 3. — *Comuni*. Approvati il bill concernente l'educazione.

**La firma dell'arbitrato**

Wagshinton 3. — Il trattato d'arbitrato per la questione del Venezuela fu firmato ieri.

**Cortesie russo-tedesche**

Berlino 3. — Il colonnello Nepokoischtzki aiutante di campo dello czar arriverà oggi a Berlino per consegnare i nastri delle bandiere ai reggimenti prussiani di cui lo czar è capo. La consegna solenne verrà fatta domani alla presenza dell'imperatore.

**Crisi in Portogallo**

Lisbona 3. — Dicesi che sia scoppiata la crisi ministeriale.

**Dispacci particolari commerciali**

**Olj**

NAPOLI, 3 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 72,15 — pel 10 gennaio — — pel 10 marzo 72,70 — pel 10 maggio 72,56 — pel 10 agosto 72,56 — pel futuro 72,13 — Olio di Gioia al quintale contanti L. 63,87 — pel 10 gennaio — — pel 10 marzo 64,25 — pel 10 maggio 64,64 — pel 10 agosto 65,17 — pel futuro 65,83.

**Cereali**

NUOVA YORK, 2 — Frumento rosso D. 0.96 1/8 — Granoturco D. 0.30 — Farina estrattata da 3,50 a 3,70 — Nolo cereali Liverpool D. 2 3/4.

**Coloniali**

NUOVA YORK, 2 — Caffè mercato pes. — Caffè Rio fair C. — 9 6/8. Caffè Rio good 9,40 — Zucchero mascabado N. 12 2 3/4 — Vendita Caffè Rio nella settimana sacchi N. — — Depositi nei porti dell'Unione N. — —  
LONDRA, 2 — Zucchero greggio mercato calmo — barabbietola sostenuto — raffinati — calmo in pani pes. — cristallizzati idem.

**Petroli**

FILADELFA, 2 — Petrolio Standard White C. 6,10.  
NUOVA YORK, 2 — Petrolio Standard White C. 6,15.

**Sete**

LIONE, 2 — Mercato con una piccola corrente di affari e prezzi senza cambiamenti.

Passarono alla condizione:

Organzini	B 17	B 32	B 40	Cg. 3140
Trame	B 3	B 30	B 25	Cg. 1775
Greggio	B 43	B 70	B 81	Cg. 6314
Pesate	B —	B 131	B 117	Cg. 5734
<b>Totali</b>	<b>B 63</b>	<b>B 263</b>	<b>B 623</b>	<b>Cg. 17263</b>

Antonio Vittori, gerente responsabile.



**CIO' CHE ATTIRA**

oggi giorno la generale attenzione è la squisitezza del

**"Maraschino Crème,"**

della Priv. e premiata fabbrica liquori

**R. VLAHOV**

ZARA (Dalmazia)

Produttrice del celeberrimo elisir

**"VLAHOV,"**

di universale fama, e del

**"ROOB-COCCOLA,"** ugualmente conosciuto ed apprezzato nel modo più lusinghiero.

— CASA FONDATA NEL 1861. —

**Carne di Manzo e di Vitello 1.ª Q.tà a buon prezzo**

In Via Pelliccerie palazzo del Monte di Pietà, vendesi carni di prima qualità ai seguenti prezzi:

I. Manzo e Vitello magro	L. 1.30 al chilo
II. > > >	> 1.20 > >
III. > > >	> 1.10 > >
I V. > > >	> 0.80 > >

**MALATTIE degli OCCHI**

difetti della vista

Il sottoscritto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nel giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Ricorre poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Martucato Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Det. GAMBARTO

**MARTINOZZI FRANCESCO**

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli

Casa propria

**Specialità Arredi Sacri**

**e stoffe per ecclesiastici**

Tele rosa per confraternite, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotoneine, tovagliate, candidie, jute per mobili, guipour per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, fabbricazione propria tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertor. e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà

Gratis — Campioni e prezzi a richiesta.

**AVVISO**

Col giorno 31 p. m. si cominciò all'Offertoria Dorta in Mercatovechio la confezione dei **Krapfen**, i quali si troveranno tutti i giorni caldi, le feste alle ore 14 i giorni feriali alle ore 17.

**LA FILANTROPICA**

(Vedi avviso in IVª pagina).

# THE MUTUAL

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York

CCN SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA — Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** — Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre **1 miliardo e 146 milioni** delle quali 2,266,200 investito in rendita italiana 5 0/10 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrizioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurtà le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare — Incontestabili dopo due anni — Indecadibili dopo tre anni. — I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. — Un impiego sicuro. — Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

## LA FILANTROPICA

### Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ' ANONIMA PER AZIONI

34, Corso Venezia — SEDE IN MILANO — Corso Venezia, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indenizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 2.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI**, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.